

Tipologia B – Saggio breve Adolescenza: l'età ingrata o l'età più bella?

- Nell'attuale famiglia "lunga e stretta" dove le generazioni convivono ancora, anche se non in modo orizzontale, l'adolescente è mantenuto nel contesto del nucleo parentale perché possa strutturare una sua identità, portare a termine una sua formazione, che, in teoria, dovrebbe permettergli di "spiccare il volo" nella direzione di un progetto di vita che egli stesso possa costruirsi, indipendentemente dai precedenti familiari, dalla terra, dalle fonti di sostentamento proprie della famiglia d'origine. E' da questa profonda modificazione della società occidentale che trae origine il concetto stesso di adolescenza. Il figlio, l'individuo nuovo che viene alla luce, è amato in quanto tale e non è messo al mondo solo per inserirsi nel grande cerchio di ciò che è già dato. (Anna Barracco)
- C'è il rischio di rappresentare il mondo giovanile tramite immagini stereotipate. Da un lato coloro che idoleggiano, e talvolta subdolamente lusingano e strumentalizzano i giovani, ravvisando in loro una sorta di matura primigenia, non ancora corrotta dalle ipocrisie, le convenzioni e la corruzione della società. Dall'altro lato coloro che vedono negli adolescenti una massa di individui superficiali, delinquenti, ignoranti e drogati. [...] Uno degli stereotipi più diffusi è quello del giovane che si assorda in discoteca. Quest'ultimo sembra raccogliere in sé tutti gli aspetti della realtà giovanile considerati più deleteri: droga, *sballo*, sesso, ottundimento delle menti, massificazione... (Quinto Cappelli)
- Luca, in quel tempo, era soggetto a rabbie improvvise e furiose durante le quali il suo corpo, già così stremato, pareva bruciare le poche forze che gli restavano in parossismi² di rivolta e di odio. Soprattutto la muta, inerte resistenza degli oggetti o meglio la propria incapacità a servirsene senza fatica e senza danno, aveva il potere di gettarlo in queste rabbie devastatrici. Una scarpa stretta o male allacciata in cui il piede non entrasse immediatamente, un tram che, recandosi a scuola, gli sfuggisse all'ultimo momento nonostante una lunga rincorsa, una bottiglia d'inchiostro che per un gesto brusco si rovesciasse sul quaderno costringendo Luca a ricopiare la pagina, l'urto impreveduto e doloroso della sua testa contro lo spigolo del tavolo mentre si rialzava dopo aver raccolto un libro caduto in terra, queste e altre simili inezie bastavano a metterlo fuori di sé. Allora o imprecava e digrignava i denti, talvolta giungendo puerilmente fino a percuotere con il pugno lo spigolo del tavolo o a scagliare in terra la bottiglia d'inchiostro, oppure scoppiava in un pianto violento in cui pareva sfogarsi tutto un antico dolore⁴. Egli sentiva che il mondo gli era ostile; e che egli era ostile al mondo; e gli pareva di condurre una guerra continua ed estenuante contro tutto ciò che lo circondava. (Moravia *La disubbidienza*)
- La monotonia dell'esistenza degli adulti mi aveva sempre afflitta; quando mi resi conto che tra non molto l'avrei condivisa anch'io, fui presa dall'angoscia. [...] Da quando ero nata, ogni sera mi ero addormentata un po' più ricca della sera prima; mi elevavo a grado a grado; ma se in cima non avrei trovato nient'altro che un triste pianoro, senz'alcuna meta verso cui puntare, a che pro? No, mi dissi ordinando sul ripiano una pila di piatti, la mia vita condurrà in qualche posto. (Simone de Beauvoir)

1° post - Un minuto prima sono il re e un minuto dopo... **puff** Mi ritrovo a impersonare un determinatissimo Don Chisciotte alle prese con i mulini a vento. Non sono matto, no. *E' che...* **Sono molto sensibile, ecco.**

2° post - In questi giorni sto cercando **di reinventarmi**. Dammi un nuovo contegno **Flash**, dammi una nuova corona **Flash**, dammi una nuova maschera. Voglio trovare il modo giusto per sedersi sul trono.

Voglio essere il Re più invidiato, il più odiato, il più adorato del regno. Voglio **un palcoscenico**, uno tutto mio e voglio i *riflettori*, voglio **Flash, Flash** e ancora **Flash**. Diamine, mi sento *così* anonimo. **Dammi attenzione.**

3° post - Perché non c'è differenza tra sono e amo esserlo. Perché non esiste la finzione, non esiste il fingere; vedila come un grande palco in cui ognuno è il personaggio che sceglie, *improvvisazione infinita*, cambio di costume improvviso. Io non esisto, io sono *la mia* maschera. **La mia maschera non esiste.**

Il mio costume sono io. *E tutto è un grande palco. Sono tutti attenti spettatori.* Sono la mia maschera, e tu vedi quello ti faccio vedere. Io non esisto, io sono la mia maschera. (dal blog Cuore di pezza)